
**Pensieri Sull'arte E Ricordi Autobiografici Di Giovanni
Dupre (Italian Edition)**

Duprè Giovanni

Title: Pensieri Sull'arte E Ricordi Autobiografici Di Giovanni Dupre (Italian Edition)

Author: Duprè Giovanni

This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.



PENSIERI SULL'ARTE

E

RICORDI AUTOBIOGRAFICI



PENSIERI SULL'ARTE

•

RICORDI AUTOBIOGRAFICI

DI

GIOVANNI DUPRÈ

PRIMA EDIZIONE SCOLASTICA

CON LE ULTIME GIUNTE E CORREZIONI



17^a impressione.



FIRENZE
SUCCESSORI LE MONNIER

—
1907

—
PROPRIETÀ DEGLI EDITORI
—

LIB. COM.
LIBERMA
SEPTEMBER 1928
17636

DUE PAROLE DI PRAFAZIONE

— Sai? — dissi a un amico or sono sei mesi mentre guardava gli scartafacci de' miei *Ricordi*, — mi son risoluto di pubblicarli. — Farai bene, — rispose; ma ci manca la prefazione; un po' di prefazione ci vuole. — Non mi pare, — soggiunsi; — credo che possano servire quelle poche parole della prima pagina. — L'amico rilesse la prima pagina e replicò: — Sta bene. —

Ora però due parole non mi paiono soverchie, per esprimere prima di tutto il piacere e la meraviglia nel vedere accolto con tanta benevolenza il mio libro, scritto proprio alla buona, poi per avvertire che questa seconda edizione è accresciuta di alcune aggiunte e note necessarie. Le aggiunte non saranno un'appendice, ma troveranno posto nei capitoli, ognuna al suo luogo.

Non ho creduto, com'era parso ad alcuno, di rimpinzare il libro con lettere, documenti e altri miei scritti; m'è parso che ciò avrebbe nociuto alla semplicità e rapidità del primo disegno.

Nel rileggere il libro mi parve, è vero, trovare qua e là qualcosa ch'io mi sentiva ten-

tato a correggere, o piuttosto a pulirne ed aggraziarne la forma, ma poi ho lasciato correre; chi sa che non avessi fatto peggio; mi pare (forse avrò torto) di non vedere nei buoni maestri la fatica, la lima, la trasposizione delle parole e simili; ma un getto rapido e largo dell'idea colle parole nate insieme con essa.

Un'ultima cosa ed è la più essenziale e l'ho serbata in fondo *pour la bonne bouche*. Qualcuno m'ha remissivamente e graziosamente fatto notare che lo scrivere e lo stampare di sè, mentre uno è vivo, è molto arduo ed anche un poco immodesto; risposi allora a parole ed ora per la stampa, che sebbene nella narrazione de' fatti miei io mi sia studiato d'essere sobrio e garbato quanto la verità dei fatti mi concedeva; pure qua e là, la narrazione di alcuni poteva non esser gradita, e quindi dopo la mia morte venir messi in dubbio o negati. No, questo non ha da essere; dissi e ridico ora: son vivo e son qua per correggere tutto quello che sarà trovato contrario al vero ed anche (voglio esser giusto) ed anche alla urbanità.

INDICE DEI CAPITOLI.

DUE PAROLE DI PREFAZIONE Pag. 1

CAPITOLO I. — Ragione di questi *Ricordi*. Famiglia di mio padre. — Traslocamento della famiglia a Firenze; mia prima giovinezza. — Da mio padre sono condotto a Pistoia; scappo di casa per tornare a rivedere la mamma. — Da Pistoia passo con mio padre a Prato; primi miei studii di disegno; impressione efficace di una stampa antica. — Contrarietà di mio padre ai miei studi. — Mia affizione per la lontananza dalla mamma; corro rischio di abbruciare. — Divenuto grandicello, do a temere per la mia salute. — Torno a Firenze presso la mamma; sono collocato nella bottega Ammannati. — Vado a Siena; studio il disegno d'ornato all'Accademia. — Carlo Pini m'insegna a disegnare la figura. — Profesia del sig. Angelo Barbetti. — Scappo da Siena e vengo a piedi a Firenze dalla mamma; vado presso il sig. Paolo Sani. — Morte di mia sorella Clementina; infermità di mia madre negli occhi; collocamento di mio fratello Lorenzo nel Reclusorio dei poveri. — Mia avversione ad imparare a leggere e scrivere. — Mia prima libreria, mia inesperienza dei libri. 1

CAPITOLO II. — Senza saperlo facevo ciò che consiglia Leonardo. — Nuova maniera di adornare le stanze di abitazione. — Mi nasce l'idea di studiare il disegno all'Accademia; non posso porla ad effetto. — Un fiasco di rosolio d'anaci; due ceffoni non ben dati. — I valenti sono benevoli;

| | |
|--|----|
| i mediocri no. — Le statue della Piazza della Signoria o almeno le figure d'alabastro. — Obiezioni dei miei lettori; btrichinata per la scoperta di un pozzo. — Mio padre torna a casa; privo di lavoro, parte per Roma. — Il giovane sig. Emilio De Fabris. — I bagni di mare e il colèra a Livorno. — Gente allegra Dio l'aiuta. — Salvo con l'aiuto di un mio compagno, una donna che affoga. — Vado a San Piero in Bagno, ov'era morto un mio zio Proposto. — Mio padre ritorna da Roma a Firenze e ci resta. — Un mio lavoro truffato; gruppetto della <i>Santa Famiglia</i> . — Descrizione del gruppetto. | 18 |
| CAPITOLO III. — Quattro nerbate bene applicate; mia legittima soddisfazione. — Diversi tempi, diversi costumi; il nerbo bandito dalle scuole. — Ritratto del mio primo emulo. — I compagni e lo svago; cattive abitudini. — Come conobbi la mia diletissima Maria. — Le parlo la prima volta; gli animi nostri s'intendono. — Difficoltà di mia madre a dare il suo assenso pel mio matrimonio; credendo far bene, mi mette male in casa della mia fidanzata. — Ne sono licenziato; ritornano le cattive abitudini. — Una zuffa biasimevole. — Al bagno pubblico della Vaga-Loggia sono derubato dei panni. | 36 |
| CAPITOLO IV. — Ritorno in casa della mia fidanzata; terminano le mie scapataggini. — Un pappagallo che discorre; chi non mi vuol leggere, sa quel che ha da fare. — Come andai in prigione, e come vi passai il tempo. — <i>La morte di Ferruccio</i> del pittore Bertoli. Lo scultore signor Luigi Magi. — Come imparai ad essere economo; le camicie coi polsini pieghettati. — Il primo bacio d'amore e una ciocchetta di cedrina. — Mio matrimonio. Dubbii di mia moglie sulla mia risoluzione di studiar la scultura. — Il magazzino Pacetti nel Palazzo Borghese. — <i>La Santa Filomena</i> venduta ad un Russo, che la ribattezza per la <i>Speranza</i> . — Comincio a lavorare sul marmo. — Fo un pic- | |

INDICE DEI CAPITOLI.

v

| | |
|--|----|
| colo crocifisso in bossolo; è comprato dal comm. Emanuele Fenzi. — Versi di Gio. Battista Nicolini. | 54 |
| CAPITOLO V. — Avvertenza ai giovani artisti. — Proposizione del prof. Cambi — Problema finanziario; crescere il lucro scemando i mezzi che lo producono. — Lascio la bottega Sani per avere più tempo e maggior libertà di studiare. — Una imitazione, meno male, ma una falsificazione è brutta. — La marchesa Poldi e un cofano creduto antico. — Come dovrebbe essere un maestro. — Morte di mia madre: 15 settembre 1840. — Un giudizio accademico. — <i>La baccantina ubriaca</i> . — Considerazioni sul voto di divisione. — <i>Le Cariatidi</i> del Teatro Rossini a Livorno. — Il Concorso Biringucci di Siena | 75 |
| CAPITOLO VI. — Una legge ingiusta. — <i>L'Abele</i> . — Il modello Brina ed io in pericolo di morire asfissati. — La mia prima domanda. — Il Benvenuti vuol cambiare il mio <i>Abete</i> in <i>Adone</i> ; invito il Bartolini a decidere sul nome della mia statua. — Il Bartolini al mio Studio; suoi consigli e correzioni sull' <i>Abete</i> . — Lorenzo Bartolini. — Giuseppe Sabatelli. — Esposizione dell' <i>Abete</i> ; si dice formato sul vero. Domando uno studiolo e non l'ottengo; seconda ed ultima mia domanda. — Il presidente Antonio Montalvo. — Non ne infilo una; sfoghi in famiglia. — Il conte Del Benino, vero amico e vero benefattore; sua generosa azione | 92 |
| CAPITOLO VII. — La granduchessa Maria di Russia e la commissione dell' <i>Abete</i> e del <i>Casino</i> . — Il Principe di Leuchtenberg e un piatto di caviale al Caffè Doney. — Un divertimento non frequente e che portò del bene. — Nuova generosità del conte Del Benino. — Il gobbo del Bartolini; in proposito del quale viene in ballo l' <i>Abete</i> . — Il Bartolini si adira con me. — Esame sul materialismo o verismo in arte. — Effetti del verismo. — Ragazze a modello sole, no. — Sottoscrizione | |